Mario Silvestri nacque a Pacentro il 13 Agosto 1922 da Giuseppe Silvestri e Elvira Di Cicco, modesta famiglia di contadini. Non aveva ancora 5 anni quando perse la madre, mentre il padre si trovava in America. Questo primo grande dolore domestico gli velò di ombra e di lutto la sua breve

esistenza
perché
ne
portò
lo stigma
nel
cuore
,
profondo
. Era
così
un
ragazzo
serio
,
chiuso
, a
volte
malinconico
. Non
amava
andare
con
gli
amici
a
divertirsi
,
preferiva
stare solo con la
sua
solitudine
. Il
suo
carattere
un
po’
bellicoso
nei
confronti
della
società
del tempo
si
accomunava
ad

una
intelligenza
viva e
spiccata
. Chi lo
conosceva
avrebbe
senz’altro
pensato
che
lui
fosse
nato
uno
scrittore
, o un
poeta
,
invece
divenne
eroe
.
Attese
agli
studi
magistrali
con
serietà
e
impegno
in
Sulmona
,
l’Aquila
e poi a
Pescara
dove
consegui
il
diploma
presso
l’Istituto
Magistrale
Guglielmo
Marconi
.

Nel colmo della gioia, da Pescara egli scrisse alla sua seconda madre, Modestina Silvestri:

“Cara mamma, sursum corda! Ho superato gli esami; sono maestro; ora penserò io alla famiglia con il mio lavoro!”. Il suo primo impiego fu quello di supplente per un breve periodo nelle scuole di Pacentro. Il

destino
però
fu
crudele
e
durante
il
suo
entusiasmante
periodo
di
insegnamento
scoppiò
il
secondo
conflitto
mondiale
e
il
2
febbraio
1943
ebbe
il
precetto
del
Distretto
Militare
di
Sulmona
che
lo
chiamava
alle
armi
.
Partì
pieno
di
entusiasmo
per
seguire
il
corso
Allievi
Ufficiali

ad
Ascoli
Piceno
.
Aggregato
successivamente
al IX°
Battaglione
Istruttori
3°
Compagnia
Mitraglieri
. Ai
primi
di
luglio
dello
stesso
anno
,
profilandosi
l'invasione
della
Sicilia
da
parte
degli
Alleati
,
dovette
l'asciare
Ascoli
per
raggiungere
la
sede
di
Grottaglie
(
Taranto
) prima
ancora
che
il
Corso
avesse

termine
. Era
caporal
maggiore
.
Tenne
comunque
pure
di
là
sempre
informati
i
suoi
cari
delle
condizioni
in
cui
viveva
.
Finché
dopo
gli
avvenimenti
dell’8
settembre
1943
una
linea
di
fuoco
inesorabile
ed
insormontabile
chiuse
ogni
via
di
comunicazione
. I
tedeschi
intanto
avanzavano
e
facevano

sfollare
i
paesi
.
Anche
Pacentro
fu
sottoposto
a tali
trattamenti
. Ma le
sofferenze
e i
disagi
dei
suoi
parenti
furono
acuiti
dalla
mancanza
di
notizie
di
lui
. La
guerra
passò
,
tutto
distruggendo
,
si
viveva
col
dubbio
e con la
paura
.

In ogni famiglia si aspettava con ansia il ritorno di un figlio o di un marito o di un fidanzato. M
olte
attese

però
non
furono
mai
ricompensate
, come
quella
dei
parenti
di
Mario
Silvestri
. Solo
nel
giugno
1944 a
liberazione
avvenuta
,
si
apprese
che
era
caduto
a
Pizzoferrato
il
3
febbraio
1944 (
proprio
ad un
anno
dalla
sua
partenza
).
Veniva
però
anche
la
notizia
che
Mario
aveva
lasciato

l’esercito
per
unirsi
a un
gruppo
di
partigiani
.
FOTO
2
Che
cosa
era
successo
? Il
giovane
, a
piedi
per
tappe
, era
giunto
a
Casoli
(
Chieti
)
nel
mese
di
dicembre
,
proprio
quando
si
stava
costituendo
il
Corpo
Patrioti
Volontari
della
Maiella
. Il
Dottor
Vittorio

Travaglini
che
era
Aiutante
Maggiore
raccontò
che
un
giorno
questi
gli
si
era
presentato
in
uno
stato
irriconoscibile
, con la
divisa
a
brandelli
,
scarpe
rotte
,
viso
emaciato
e
pallido
ed
era
febbricitante
.
Nel
vederlo
in
quello
stato
lo
consigliò
a
riposarsi
,
di
non aver

fretta
per
arruolarsi
nel
corpo
partigiano
, e
che
si
andava
incontro
alla
morte
. “Lo so,
rispose
a
bassa
voce,
preferisco
morire
che
continuare
in
questa
vita
di
avvilimento
e
abbrutimento”
.
Da
principio
essi
erano
pochissimi
,
senza
distinzione
di
età
e
senza
armi
,
professionisti
,

impiegati
,
studenti
,
contadini
,
operai
,
provati
nel
fisico
e
nel
morale
dalle
incessanti
azioni
terroristiche
dei
tedeschi
che
gli
avevano
sconvolti
negli
affetti
,
negli
interessi
e
nelle
abitudini
di
vita. Di
fronte
alle
barbarie
nemiche
, con la
forza
e la
ferocia
della
sua
tradizione
,

gli
uomini
della
Maiella
istintivamente
compresero
che
all’inerme
e
all’indifeso
la
sola
via
della
salvezza
è
l’unione
! Si
riunirono
così
in
gruppi
isolati
che
sottrattisi
ai
continui
bandi
e
alle
spietate
razzie
, con
armi
scovate
e
racimolate
come
poterono
,
cominciarono
a
molestare
e a
danneggiare
le

opere
tedesche
. I
tedeschi
risposero
nel
dicembre
del 1943 con la
massima
rabbia
,
organizzando
violente
rappresaglie
,
razziando
e
uccidendo
vecchi
e bambini,
senza
ragione
e
senza
ombra
di
processo
. Ben presto i
gruppi
isolati
si
costituirono
in
bande
e
quella
dei
Volontari
della
Maiella
con
dapprima
una
forza
di
circa 300

volontari
aumentò
l’organico
e
si
chiamò
così
Gruppo
.
Dopo
vari
scontri
e con
discreti
successi
militari
. Si
ebbe
l’indimenticabile
fatto
di
armi
che
si
svolse
a
Pizzoferrato
il
3
febbraio
1944.
L’azione
venne
effettuata
da
3
plotoni
di
partigiani
e
da
un
reparto
britannico
al
comando

maggiore
Wigram
.
“Perlustrato
il
paese
prima
dell’alba
, sotto la
neve
incessante
,
si
scoprì
che
il
presidio
tedesco
composto
di
circa 30
uomini
era
asserragliato
nella
villa del
Senatore
Casati
,
situata
alla
sommità
del
paese
stesso
.
Eludendo
la
vigilanza
della
sentinella
il
maggiore
Wigram
con
alcuni

suoi
uomini
entrando
dal
cancello
della
villa
intimò
la
resa
del
nemico
che
rispose
con un
violento
fuoco
di
mitraglia
. Il
Maggiore
cadde
colpito
a
morte
. Villa
Casati
già
precedentemente
circondata
venne
attaccata
dai
partigiani
. Era
ormai
giorno
e
venne
ordinata
di
nuovo
la
resa
; ma i
tedeschi

,
dopo
aver
finto
di
arrendersi
,
girando
lungo
il
muro
di
cinta
sorpresero
le file
partigiane
con un
rabbioso
fuoco
,
causando
nuove
e
dolorose
perdite
.
Intanto
erano
giunti
i
rinforzi
tedeschi
dalle
località
vicine
e la
situazione
era
diventata
insostenibile
. Vista inutile
ogni
resistenza
molti
partigiani
dovettero

ritirarsi
scendendo
giù
per le
balze
scoscese
verso la
riva
sinistra
del
fiume
Sangro
. I
tedeschi
capirono
che
ormai
il
clima
di
Pizzoferrato
non era
più
propenso
per la
loro
permanenza
e
temendo
un
nuovo
attacco
,
nella
notte
del 4
febbraio
abbandonarono
il
paese
,
ritirandosi
verso la
stazione
di
Palena

.
All’alba
del 4
una
squadra
di
partigiani
entrò
e
occupò
Pizzoferrato
.
Nella
chiesetta
della
Madonna del
Girone
e
lungo
la via
che
conduce
alla
sommità
del
paese
,
rimasero
i
corpi
esanimi
dei
partigiani
caduti
.
Alcuni
di
essi
erano
stati
solo
feriti
e
si
erano
trascinati

nella
neve
alta
,
arrossandola
col
sangue
,
finché
non
furono
poi
trucidati
dai
tedeschi
a
colpi
di
rivoltella
.
Giaceva
così
riverso
sulla
fredda
neve
anche
il
corpo
di
Mario
Silvestri
di
Pacentro
. Per
il
valore
dimostrato
fu
proposto
per la
medaglia
d'argento
che
poi
si

ridusse
a
medaglia
di
bronzo
, non
si
comprende
il
perché
.
Ecco
la
motivazione
: «
Distretto
Militare
di
Sulmona
–
Ufficio
Comando
–
Prot
. N. 710/
ord
.
Sulmona
lì
11
agosto
1955. Al
sindaco
del
comune
di
Pacentro
–
Oggetto
:
Ricompensa
al
V.M
.
alla
memoria

del
Patriota
Gruppo
Maiella
Silvestri
Mario
di
Giuseppe,
classe
1922». La
salma
del
Silvestri
con
quelle
degli
altri
caduti
restò
provvisoriamente
sepolta
nel
giardino
della
villa
Casati
fino
al
mese
di
maggio
quando
furono
trasportate
nel
piccolo
camposanto
del
paese
. La
domenica
31
maggio
1948 la
salma
fu

traslata
a
Pacentro
. Le
scuole
elementari
furono
intitolate
al
nome
dell’allievo
Ufficiale
con
Decreto
della
P.I
.
Direzione
Generale
Istruzione
Elementare
Div. 3, n. 1032
dell’11
maggio
1951. La
intitolazione
viene
ricordata
da
modesta
lapide
marmorea
apposta
il
18
novembre
1955
alla
presenza
delle
Autorità
locali
e
Scolastiche
.

Da “Mario Silvestri, combattente partigiano”

di Don Pasquale Di Cicco - Ed. 1958